



LA POPOLAZIONE AZERBAIGIANA E LA SUA VITA FAMILIARE QUOTIDIANA

Nargiz GULIYEVA,
Dottore in scienze storiche



IL GOYCHA MAHAL ABBRACCIAVA LA RIVA SETTENTRIONALE E NORDORIENTALE DEL LAGO HEYCHA (OGGI SEVAN). FINO ALL'OCCUPAZIONE DELL'IMPERO RUSSO FECE PARTE DEL KHANATO AZERBAIGIANO DI EREVAN, CHE CONTAVA 522 VILLAGGI, E POI DEL GOVERNATORATO DI EREVAN (1, PAGINA 111). I TOPONIMI QUI DIFFUSI MOSTRANO CHE LA POPOLAZIONE ORIGINARIA DI QUESTI LUOGHI ERA AZERBAIGIANA (4, PAGINA 60). NEGLI ANNI 1828-1830, CON IL TRASFERIMENTO IN MASSA DEGLI ARMENI DALL'IMPERO DI OSMAN E DAL GOVERNATORATO IRANIANO, MOLTE MIGLIAIA DI AZERBAIGIANI FURONO CACCIATI DAI LUOGHI NATII (4, PAGINA 69), COSA CHE IMPROVVISAMENTE MUTÒ IL QUADRO ETNODEMOGRAFICO DELLA REGIONE.

Nel maggio 1918 fu costituita la Repubblica Armena (dell'Ararat), con una superficie di 10.000 km² (6, pagine 77-78). Nel dicembre 1920 ad essa furono annessi i territori del Goycha mahal e Garagoynl (5, pag.174). Durante il potere sovietico il territorio dell'ex Goycha mahal fu diviso in 5 province amministrative: Chambarak, Basarkechar, Ashagi Garanlig, Kavar e Yelenov. Nel 1970 alla **provincia di Chambarak** appartenevano 13 soviet di villaggi, ovvero Ahbulak, Ardanysh, Bashkent, Kolkent, Dzhil, Karakaya, Kyrmyzykent, Eni Bashkent, Ashagi Chambarak, Tutudzhuk, Chaykent. La loro popolazione era di 26.300 persone, in maggioranza azerbaigiani (5, pagine 172-173). **Alla provincia di Basarkechar** appartenevano un villaggio e 14 soviet di villaggi – Kyrkhbulag, Sultanalikkishlak, Dzhahakhmed, Yuneshli, Dashkent, Zod, Hedakbulak, Kayabashy, Ashagy Zogally, Beyuk Marza, Pambak, Kyzyl-Bank, Bala Marza, Shishkaya, con una popolazione di 48.700 persone. **Nel corso degli anni 1948-1951 parte degli azerbaigiani autoctoni fu tradotta nella Repubblica Socialista Sovietica dell'Azerbaigian. Da notare che, secondo i dati statistici, nel 1831 in questo territorio vivevano solo 9 armeni.** In quegli anni qui vi erano 44 villaggi (5, pagina 57). **Alla provincia dell'Ashagi Garanlig** appartenevano un villaggio di tipo urbano e 16 soviet di villaggi: Ashagy Alchaly, Algyrykh,



Avdalagyakhly, Ashagy Hezaldare, Adamkhan, Yukhary Adyyaman, Karanlyk, Veliagaly, Zalakhar, Hel, Medine, Ashagy Adyyaman, Tazekent, Deliktash, Kolahiren, con una popolazione di 62.200 persone. **Negli anni 1948-1951 furono deportati quasi tutti gli azerbaigiani autoctoni** (5, pagine 45-46). **La provincia di Kavar** contava una città e 9 soviet di villaggi: Eyrvank, Kosamamed, Bashkent, Kupakh, Yuzedzhik, Agzybir, Hadzhi Mugan, Horadiz, Delikardash, con una popolazione di 23.700 persone (5, pagine 138-139). **La provincia di Yelenov** contava 1 città, un villaggio e 8 soviet di villaggi: Dzhyrdzhyr, Shekhruz, Diashen, Ordekli, Dzakhkunk, Subuklu, Aleksandrovka, Yaydzhy.

Ancora nel 1956, in seguito agli scavi archeologici nel villaggio di

Ordekli, furono rinvenuti preziosi **materiali che testimoniano che il bacino di Goycha fin dai tempi antichi fosse abitato da tribù turche.** Gli abitanti del luogo da tempi immemorabili erano dediti all'agricoltura, prevalentemente alla coltivazione del grano. Dalla seconda metà del secolo scorso qui si diffuse l'orticoltura, la coltivazione del tabacco e degli ortaggi. Il tradizionale regime di vita in questi luoghi differiva poco da quello delle altre province dell'Azerbaigian. Nonostante ciò, nella cultura materiale e spirituale degli azerbaigiani di Goycha vi sono delle particolarità autoctone.

Fra queste destano interesse **le cerimonie nuziali e funebri.** Così la scelta della sposa era prerogativa dei genitori. Venivano inviati gli uomini a fare la proposta di matrimo-



nio; dopo aver ottenuto il consenso, si passava alla promessa, *belghe*, poi seguiva il fidanzamento, *nishan*. Erano frequenti i cosiddetti "matrimoni dei santi" ("*peygamberi toy*"), ovvero "misericordiosi", nei quali il ruolo dominante era quello dei capi del clan che accompagnavano la sposa fino alla casa dello sposo. Non vi erano musicisti a queste nozze.

Ancora fino al fidanzamento i rappresentanti della casa dello sposo portavano regali alla sposa: un anello, un fazzoletto di seta, dolci e altro. Vi era l'usanza di dare soldi al portatore di tè durante la promessa. Immane partecipavano a questa cerimonia lo zio materno e il nonno della sposa. I parenti più stretti giungevano alle nozze con rami decorati, *shakh*. Alle nozze partecipavano anche gli abitanti dei villaggi limitrofi. Tutte le spese per le nozze erano a carico dello sposo. Alla vigilia del trasferimento della sposa dalla casa paterna si invitavano i parenti e i congiunti, ma anche la levatrice. La sposa riceveva dalla famiglia dello

sposo il *khoncha* (un vassoio pieno di dolci e regali). Anche le spese del confezionamento dell'abito della sposa ("*parcha bichini*") erano a carico del futuro marito.

L'accompagnamento della sposa dalla casa del padre variava per solennità e vi erano diversi rituali. Così la sposa doveva girare intorno al focolare e ricevere la benedizione dei suoi genitori. Veniva fatta sedere su un cavallo, mentre in groppa sedeva un ragazzino al quale venivano offerti dolci e frutta. Di solito agli ospiti venivano offerti spiedini di carne, *shashlik*, carne cotta. Alle nozze in casa dello sposo, si brindava in onore degli sposi, si invitava la sposa a danzare, e intanto mentre ballava le si lanciavano addosso soldi ("*huyruh pulu*") che di solito erano a lei destinati. **I soldi raccolti alle nozze di solito coprivano le spese del matrimonio.** I comari d'anello dello sposo avevano alle maniche una fascia rossa. Alla vigilia delle nozze agli ospiti e ai parenti si regalavano calzini di lana fatti a mano con un ric-

mo bianco, prodotti nella casa della sposa. Riceveva questi calzini anche la *yenha*, una parente dello sposo che accompagnava gli sposi nella casa di lui. **Nella casa dello sposo si mettevano in scena sketch rituali "di rapimento della sposa" ("*bey ohurlamasy*") allo scopo di ottenere un riscatto in danaro dai comari.** In passato ai matrimoni veniva addobbato un cammello. Alla sposa di solito si dava in regalo un tappeto (*hyabya*), che veniva disteso lungo la parete e un *palas*, un tappeto non cardato. La cerimonia "del taglio dell'abito" ("*paltar bichini*") si accompagna alla vestizione della sposa nel suo abito di tessuto prezioso (per esempio, di broccato con ricami colorati). **Un ruolo importante aveva anche il rituale della pittura delle mani della sposa con la china** ("*khyna yakhby*"), il cui costo era sempre addebitato allo sposo.

Dote della sposa erano tappeti, articoli di biancheria per il letto, un samovar. Fino ad oggi si è conservata l'usanza di pagare un cappuccio alla sposa, *syub pulu* (letteralmente "i soldi per il latte"). In termini moderni ciò significa pagare le spese del matrimonio.

Nel *Goycha mahal* erano molto diffusi i matrimoni fra consanguinei, fra cugini e cugine di primo e secondo grado. Inoltre aveva un ruolo sociale significativo l'affiliazione ("*kirvelik*").





Le cerimonie funebri degli azerbaigiani di questa provincia hanno caratteristiche particolari, sebbene, come anche nelle altre, qui si celebra il terzo, settimo, quarantesimo giorno dalla morte, il venerdì si organizzano pranzi di commemorazione. Per quanto riguarda **le fedi preislamiche**, le più famose erano i templi (pir) nei villaggi di Dashkent (pir di Seid Bayram) e di Boyuk Harahoyunlu (pir di Mirselim).

Come tutti gli azerbaigiani, gli abitanti di Goycha celebravano molto **la festa della primavera Noruzbayramy**. I giovani esprimevano desideri, la gente ricordava i defunti. Erano molto celebrate anche **le feste musulmane Hurbanbayram (il sacrificio) e Urazabayram (il digiuno)** (7).

Il Goycha mahal è famoso anche per i suoi ashugi, Aly, Alesker, Mekhti, Hseyn, Nadzhaf (3).

Così nella popolazione autoctona del Goycha mahal, che era azerbaigiana, oltre a quelli di un intero popolo, sono evidenti aspetti locali specifici della cultura materiale e spirituale. ❁

Letteratura:

1. Azərbaycan Sovet Ensiklopediyası. Bakı, 1982, VI c.
2. Alqayıt. Seyid Bayram ocağı. Bakı. Hərbi nəşriyyat, 2007.
3. Aşıq Hacı Güyzəli. Mənim Sazlı, süzlğ dğnyam. Bakı, 2008
4. Qiyasəddin Qeybullayev. Qədim tğrklər və Ermənistan. Bakı, Azərnəşr, 1992.
5. Ə. Ələkbərli. Qədim türk-oğuz Ermənistan. Bakı, "Sabah", 1994
6. Əsgər Abdullayev. Ermənistanın Azərbaycanca qarşı təcavəzkarlıq



siyasəti (XIX əsrin axırı – XX əsr) Bakı, "Elm", 1988

Fonti:

1. Mamedov Dzhakhangir Soyun oglu, anno di nascita 1930, villaggio Saryyagub
2. Mamedova Zeynab Alibaba kyzy, anno di nascita 1935, Dashkend
3. Mamedv Shamistan Hadzhi oglu, 1931, Dashkend
4. Tagiev Musa Soyun oglu, 1928, Dashkend
5. Abdullaev Yahub Ismail oglu, 1929, Dashkend
6. Alieva Tohfa Zeynal oglu, 1942, Dashkend
7. Aliev Nuru Zeynal oglu, 1940, Dashkend
8. Aliev Alesker Ali Seynal oglu, 1947 Dashkend
9. Aliev Kamil Ismail oglu, 1947 Dashkend
10. Ismaylova Goychek Ismail kyzy, 1930, Dashkend
11. Mamedov Mirsalim Khady oglu, 1940 Karakoyunlu
12. Mamedov Abbas Kalbeyn Safar oglu, 1928 Karakoyunlu
13. Hasanov Mirali Mahammed oglu, 1935 Karakoyunlu
14. Mamedova Khalida Khady kyzy, 1940 Karakoyunlu
15. Huseynov Soyun Khidir oglu, 1930 Yarpzly
16. Huseynov Sabir Khidir oglu, 1935 Yarpzly
17. Huseynov Safar Khidir oglu, 1937 Yarpzly
18. Safarov Abbas Khidir oglu, 1930 Yarpzly
19. Bayramova Hanbar Ali oglu, 1935, Narimanly
20. Rzaev Yunis Gahraman oglu, 1930 Shishgaya
21. Aslanov Hasham Gahraman oglu, 1931 Shishgaya